

La Procura: «Resti in cella Chisso non è in pericolo»

Nordio, Ancilotto, Buccini e Tonini esprimono parere contrario alla scarcerazione
Intanto il Comune nomina un avvocato per tutelare Venezia nel processo Mose

di Roberta De Rossi

► VENEZIA

Per la Procura di Venezia la vita del detenuto Renato Chisso non è in pericolo, le sue condizioni di salute non sono incompatibili con il carcere e, pertanto, l'ex assessore regionale arrestato il 4 giugno nell'ambito dell'inchiesta "tangenti Mose" può restare nella sua cella a tre brande, nel carcere di Pisa, in attesa dello sviluppo delle indagini.

Ieri, i pubblici ministeri Stefano Ancilotto, Stefano Buccini, Paola Tonini e il procuratore aggiunto Carlo Nordio hanno depositato il loro parere negativo all'istanza di scarcerazione presentata dal difensore di Chisso. Forte di una consulenza firmata dai medici Marzilli, Pietrini e Di Paolo dell'Università di Pisa, l'avvocato Antonio Forza sostiene - al contrario - che l'ex assessore regionale sia in serio pericolo di vita a causa di una coronaria ancora ostruita dopo l'infarto che l'ha colpito nel 2013.

Giovedì, la Procura aveva così incaricato il medico legale Antonello Cinnelli, lo psichiatra Amodeo Sossio, il cardiologo Cosimo



2004: Galan e Chisso (a destra) aprono il cantiere di una strada nel Padovano

Perrone di visitare Chisso. Per i tre medici, le sue condizioni di salute sono compatibili con la detenzione e non rischiano di peggiorare a causa di questa e che, in ogni caso, il carcere di Pisa è dotato di una struttura medica e cardiologica di eccellenza. Quanto poi alla sua situazione psichiatrica, i medici hanno riscontrato una "lieve depressione", ritenendola per altro co-

mune alla gran parte delle persone in stato di detenzione. Da qui, il parere negativo alla scarcerazione espresso dalla Procura. La parola finale spetta ora al giudice per le indagini preliminari Antonio Liguori, che avrà cinque giorni per esprimersi: potrà accogliere l'istanza, respingerla oppure ricorrere alla valutazione di un proprio perito.

Intanto, il commissario straor-

dinario del Comune di Venezia, Vittorio Zappalorto, ha deliberato la nomina dell'avvocato Fabio Niero nel procedimento che potrebbe «vedere l'Amministrazione nella veste di persona offesa e danneggiata, sia per le risorse che appaiono essere state indebitamente sottratte alla salvaguardia della città sia per il danno all'immagine causato dalla rilevanza mediatica della vicenda». Primo passo per la costituzione di parte civile, nell'inchiesta che oltre alla partita tangenti Mose, riguarda anche l'indagine per finanziamento illecito ai partiti, che vede indagato anche l'ex sindaco Giorgio Orsoni. «Il Comune intende seguire in tutte le sue fasi i vari procedimenti, sia quelli che possono definirsi con patteggiamento, sia quelli che seguiranno il rito ordinario», osserva l'avvocato Niero, «evidenzieremo il danno subito dal Comune, sia all'immagine sia oggettivo, rappresentando sia i cittadini - che hanno ricevuto un danno non indifferente, perché sono stati sottratti soldi alla comunità - sia il prestigio della città, lesa dal fatto vi sono stati compiuti reati non indifferenti».

PROPOSTA IN REGIONE

Sale da gioco, lite sui 300 metri di distanza da scuole e patronati

► VENEZIA

Un marchio «slot free», sgravi Irap per i locali che non ospitano slot machines e apparecchi da gioco, aumento dell'addizionale regionale Irap per chi invece li mantiene, distanze minime delle sale gioco da scuole, patronati, centri sportivi e case di riposo, un numero verde con relativo indirizzo mail per avere informazioni e consigli, programmi di prevenzione ad ampio spettro per tutte le età: sono gli interventi di contrasto al gioco d'azzardo delineati nel 'testo unico' in discussione da oggi in commissione Sanità del Consiglio regionale del Veneto. Il testo al vaglio dell'organo consiliare guidato da Leonardo Padrin (FI) fa sintesi di cinque diverse iniziative legislative: una a firma del Pd, primo firmatario Claudio Sinigaglia, una della Lega presentata da Cristiano Corazzari, altre due presentate rispettivamente da Stefano Valdegamberi (Futuro popolare, ex Udc) e da Stefano Peraro (Udc) e infine una di Italia dei Valori, primo firmatario il capogruppo Antonino Pipitone. Il "cuore" dell'intervento normativo della Regione - secondo il testo in discussione - sta nella modulazione dell'Irap chi rinuncia a installare le macchinette mangia-soldi e resa più gravosa per i locali che sceglieranno di ospitare slot, videopoker e giochi vari. La

proposta in discussione punta ad allontanare i punti-scommessa e le sale giochi dai luoghi di aggregazione, scuole, ospedali ed edifici pubblici imponendo una distanza minima di 300 metri, pena salate sanzioni.

La Federazione Sistema Gioco Italia, che realizza 17 mld di euro di fatturato annuo (di cui 8 vanno allo Stato), si è dichiarata d'accordo con la proposta di legge in discussione in Veneto, mentre i gestori di sale gioco e punti scommessa sono invece critici sul limite dei 300 metri di distanza dai luoghi sensibili: «Là dove è stato introdotto ha creato un effetto boomerang, facilitando i giochi clandestini. Nel 2013 a fronte di 7300 punti legali si calcolano siano attivi 7 mila punti illegali, nei quali secondo la GdF vengano giocati 23 miliardi l'anno. Piemonte ed Emilia Romagna hanno rinunciato ad introdurre la distanza minima nelle rispettive leggi regionali". L'introduzione del limite dei 300 metri da luoghi sensibili provocherebbe la chiusura del 75% delle sale. Il Veneto è la quinta regione in Italia per scommesse e giocate, con 5 miliardi e mezzo di euro di puntate nel 2013 tra videopoker e slot machines, Gratta e vinci e schede lotto ed Enalotto. E' la prima regione in Italia, con l'Emilia Romagna, nell'industria di produzione di slot machines e software per scommesse.